

**“Dolcemente e teneramente
vennero gli angeli a portarti in cielo.
Gli angeli che hanno ricevuto il dolce compito
ti custodiranno, ti vigileranno e ti culleranno.
Addio, sorella amatissima, ma non per sempre.
Saremo coraggiosi e pazienti come tu ci hai insegnato.
La nostra notte di prove sarà presto passata
e tu verrai a svegliarci il mattino”.**

NUCCIA TOLOMEO

(10 - 04 - 1936 Catanzaro Sala +24 - 01 - 1997)

PROFEZIA DEL SORRISO E DELLA TENEREZZA DI DIO

ELETTA DA GESU' VITTIMA D'AMORE PER L'UMANITA' SOFFERENTE

VOLUME QUARTO

CORRISPONDENZA

dopo il 1994



A CURA DI PADRE PASQUALE PITARI

INTRODUZIONE

di Padre Pasquale Pitari

Il presente volume racchiude un florilegio di lettere che sono arrivate da tutta Italia in casa di Nuccia Tolomeo, dopo che iniziò, per volontà di Dio, “l’avventura apostolica” a Radio Maria, in comunione con il conduttore Federico Quaglini. Erano gli anni 1995-1996 in coincidenza con la sua massima carenza di salute e di respiro. Nuccia era vissuta fino ad allora sempre nel chiuso della casa, paralizzata. La sua intelligenza e la sua fede, però, la rendevano, nel senso più pieno della parola, diversamente abile. I suoi messaggi e le sue preghiere a radio Maria, la notte del sabato nel programma “il fratello”, toccavano il cuore, perché erano frutto di una vita interiore modellata dallo Spirito Santo. A centinaia chiedevano a Federico l’indirizzo di Nuccia e Federico glielo dava, avendone avuto il suo consenso. Giungevano, pertanto, quotidianamente tantissime lettere. Nuccia a tutte rispondeva, ma era tanta la fatica! Pensò allora di avvalersi dell’aiuto della cugina Ida Chiefari, la quale, sotto dettatura, scriveva su dei foglietti (minute) la risposta che Nuccia dava alle lettere. Queste minute venivano poi trascritte da Nuccia di suo pugno, spesso anche durante la notte. La lettera era così pronta per essere inviata. La minuta però, fortunatamente, non era distrutta, veniva inserita all’interno della busta della lettera ricevuta e conservata. In tal modo, si è potuto ricostruire la corrispondenza di Nuccia.

Lucio Ranieri così ricorda: “Quante notti, finivo di lavorare e passavo a darti la buonanotte e ti trovavo a rispondere ad interminabili lettere che ti scrivevano persone carcerate, drogate e tutte quelle che cercavano la luce per uscire dal buio, ed intravedevano in te la forza ed il coraggio per arrivarci.... quanto era bello e straordinario tutto questo..... lo capisco oggi molto più di ieri.... sì...”. (vedi testimonianza di Lucio Ranieri nel volume “Testimonianze”).

Così Ida Chiefari ha descritto il suo ruolo nella corrispondenza di Nuccia:

“Catanzaro 25 marzo 2008

Con questa mia testimonianza desidero precisare qual è stato il mio ruolo nella corrispondenza, che Nuccia aveva intrapreso con molte persone, e soprattutto con alcuni fratelli ristretti, dopo aver iniziato a parlare a radio Maria negli anni 1995-96.

Questa corrispondenza epistolare, molto bella, la faceva con piacere, ma anche con tanta fatica, perchè per scrivere bisognava metterle tra le dita la penna e Anna o la zia Elvira facevano scivolare pian piano il foglio. Spesso mi telefonava, invitandomi a scendere da lei per aiutarla a scrivere, sotto dettatura, la risposta alle lettere che riceveva. Questa richiesta me la faceva con tanta grazia e umiltà. Io ben volentieri la accontentavo. Allora Nuccia chiudeva gli occhi e dalla sua voce flebile scorrevano pensieri, esortazioni e meditazioni profonde, che facevano vibrare il mio cuore di commozione, di tenerezza e di gratitudine verso il Signore. Percepivo che era proprio lo Spirito Santo che parlava attraverso di lei con sapienza e carità.

Quando non mi era possibile recarmi da lei, a volte, anche per telefono, mi dettava la risposta alle varie lettere. Queste minute gliele facevo poi recapitare e lei, a suo tempo, le trascriveva per inviarle ai vari destinatari. Una volta scritta la lettera, la minuta veniva inserita nella lettera ricevuta e conservata in una scatola.

IDA CHIEFARI”

Alcune precisazioni:

- Lo scopo della pubblicazione di detta corrispondenza è essenzialmente apostolico. In essa possiamo cogliere l'azione sapiente della grazia che ha operato attraverso Nuccia e trovarne benefica edificazione.
- Nel trascrivere le lettere ho evitato di inserire la maggior parte dei cognomi delle persone e tutto ciò che era particolarmente intimo.
- Quando le lettere erano lunghe (decine di pagine!), le ho tagliate ponendo dei puntini...
- Ho evitato la trascrizione delle cartoline, degli auguri e di quanto non richiedeva una risposta diretta di Nuccia.

Possiamo chiederci allora: qual è la ricchezza di grazia che emerge dalla lettura della corrispondenza di Nuccia? Tale ricchezza è evidentissima, perché **nelle lettere si percepisce una “umanità” vera, senza nessuna maschera, fatta di passioni e di bisogni, di povertà e di peccato, di fede e di preghiera... Nuccia, umile sorella, accompagna il cammino doloroso, di conversione e di rinascita di tanta umanità sofferente.** Il carcerato, il drogato, la mamma che trepida, chi ha fatto ricorso ai maghi, chi attende una grazia, chi vuole essere aiutato con la preghiera, chi le chiede “un oracolo” ... queste sono le persone che si rivolgevano a Nuccia. *Le aprivano i loro cuori con estrema fiducia. Alle lettere si aggiungevano le telefonate. Qualcuno*

telefonava anche quotidianamente. Tutti le chiedevano preghiere, sicuri che lei, tanto vicina a Dio, avrebbe perorato presso “Colui che tutto può” le grazie necessarie . Ma non mancavano anche di chiederle consigli, confessando le proprie stanchezze e miserie, poiché notavano nelle sue parole un sapienza, che era dono dello Spirito Santo. Nuccia rispondeva a tutti -lo dice lei stessa più volte-, anche a costo di tanta fatica e abnegazione. Era spinta da animo apostolico e dalla speranza di fare un po’ di bene. Le sue risposte erano generalmente concise e dense di contenuti spirituali e morali. Solo con i carcerati a volte si dilungava. Con delicatezza, prudenza e tatto entrava nel vivo dei problemi, evitando facili e sterili saccenze e giudizi affrettati. Quasi sempre iniziava con le parole “Caro ... fratello (sorella) in Gesù e Maria”. Questo richiamo a Gesù e a Maria, costituiva il cuore di ogni messaggio. Possiamo affermare con certezza che le sue lettere erano una “cristoterapia” e una “mariaterapia”, per ogni tipo di problemi. Così scriveva a Liliana A., depressa, (doc. 127): “...Gesù è medico e medicina, buttati tra le Sue braccia, sii serena, cerca di essere ottimista, gioisci del tuo Signore e vedrai meraviglie”. La lettera, quasi sempre, terminava con la benedizione: “Ti benedico nel nome del Signore”.

Il suo dire era soprattutto un linguaggio esperienziale: parlava di sé con naturalezza, si considerava una “misera creatura”, che aveva conosciuto il dolore e l’aveva affrontato con fede e abbandono nell’amore di Dio, per cui aveva scoperto la piena libertà e la gioia. La preghiera, i sacramenti, la parola di Dio e l’incontro con qualche gruppo di preghiera (indicava in modo particolare il Rinnovamento nello Spirito) erano, per lei, gli strumenti più idonei per fare un’autentica esperienza di Gesù e di Maria nella propria vita di conversione e di fede. Per Nuccia, chi incontra Gesù e Maria cambia radicalmente vita e si apre, con gioia e coraggio, alle responsabilità cui Dio chiama. Quanti detenuti hanno testimoniato di avere ritrovato la speranza e il senso della vita nell’incontro con Gesù e con Maria! A lode di Dio!

Catanzaro 11/05/2008 , solennità della Pentecoste